

64/17
Biografie, etc.
(Grav. Antonio M.)

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

APPLAUSI POETICI
IN OCCASIONE

DEL TERZO FELICISSIMO INGRESSO
AL GONFALONIERATO

DI GIUSTIZIA

Del Nobil Uomo, et Eccelso Signor Senatore

ANTONIO MARIA GRATI

CONTE DEL BASCO

IL TERZO BIMESTRE DELL' ANNO MDCCCLXVI.



BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA

IN BOLOGNA

Nella Stamperia di S. Tommaso d' Aquino
Con Licenza de' Superiori.

APPLAUSI PORTICI
 IN OCCASIONE
 DEL TERZO PELLISSIMO INGRESSO
 AL CONPALONIERATO
 DI GIUSTIZIA
 Del Nobil Uomo, et Fecelso signor
 ANTONIO MARIA GRATI
 CONTE DEL BASCO
 IL TERZO SINESSA DELL' ANNO REGIAR



IN BOLOGNA

Nella Stamperia di S. Tommaso d'Adamo
 Con licenza de' Superiori

3
 ALLA NOBILISSIMA DAMA
 LA SIGNORA
AURELIA DONDINI GHISELLI
 NATA
CONTESSA GRATI.



IL CONTE DOMENICO LEVERA.

Eco stesso mi rallegro, che presentata
 siasi la si da lungo tempo da me oltre modo desiderata
 avventurosa occasione di pubblicamente umiliarvi, NOBILISSIMA DAMA, in maniera a voi convenevole, ed alle forze mie adatta quel rispettosso offsequio, che al ragguardevole, e distinto merito vostro è ben dovuto, e che molto più tenuto sono a prestarvi per quella particolar degnazione, con cui vi siete compiaciuta di sempre benignamente visguardarmi. E a dir vero, quando mai se non in quest

A 2

quest' oggi, in cui la Patria nostra per la terza volta le
Consolari Pubbliche Insegne in gioja, e festa al Nobile, ed
Eccelso Signor Senatore, CONTE ANTONIO GRATI Vo-
stro amantissimo Genitore commette, ed affida, dover' io
aspettarmi destro opportuno per contestarvi l' animo mio of-
sequioso? E come meglio farlo, come più acconciamente
per me, e in modo a voi più gradito, quanto offerendovi
queste, che al presente vi dedico, elette Rime parti del
valoroso ingegno di rinomati Poeti, da me raccolte per dar
giusta lode, e far plauso ben degno al Eccelso vostro Ge-
nitore? che non contento dell' antichissima, e nobilissima
sorgente, da cui trae l' origine, resosi emulato glorioso del
ben conto valore de' suoi Antenati, e della prudenza, sen-
no, e dottrina degli Avi suoi celebratissimi, ha fatto suo
vanto d' accrescere lustro non mezzano ed a se medesimo,
ed alla chiarissima sua stirpe con le prodi sue azioni, stu-
diandosi di unire in se solo i pregi, e le doti fra tutti quel-
li divise: talchè non è maraviglia, se fra Coscritti Padri
di questa Patria nostra si veneri, si onori, si distingua: fra
que' Padri io dico, i quali colla promulgazione, e con l' inde-
fessa vigilanza per l' esatta osservazione di provide leggi,
e con il riparto equo, e pesato di una distributiva giusti-
zia ne' premj, e nelle pene sonosi ad ognora resti l' amore
del Popol nostro, e l' ammirazione degli Stranieri. Gradite
adunque, NOBILISSIMA DAMA, l' animo mio a seconda del-
la vostra gentilezza, ed unendo al piacere di rileggere in questi
fogli i Fasti luminosi della vostra Nobilissima, ed Antichissi-
ma Prosapia il genio, che particolare avete per la Poesia, gra-
ziatevi col mantenermi invariabile la vostra Padronanza.

DA

DEL M. R. P. LETT. GIO. FRANCESCO CONTI

De' Servi di Maria Vergine P. A.

D

A disufate corde

Per lungo volger d' anni usa ad altr' arte,
E più la Mente al Santo Lume avvezza
Di lui specchiarsi intesa,
Che di Se glorioso empie ogni parte,
Come traria concorde
A quel, Che il Mondo apprezza
Suono profan la destra usa le carte
Profetiche versare; oppur qual fuore
D' Aspra apriria l' ingegno ameno Fiume
Di fatidiche voci, or che gli arcani
Desti dei Padri a svolgere, o le crebre,
Cui sotto cela la gran Madre antica,
Costretto è a diradar cupe tenebre
Tesor cercando d' utile fatica?

Ma il fragor sento altero
D' alti tonanti fulmini di guerra;
E alla irrequiera in mezzo onda infinita
Di procellosa Plebe,
Ecco schiera di Marte intrepid' erra:
L' aurea del bel sentiero

A 3

Trac-

6
Traccia, che al Soglio invita
Il nuovo Dittator segna la Terra.
Siasi d' Apollo in ira: Io in mezzo al pieno
Suonar di tante voci, e tanti carmi
Mirzio (1) per tal, cui suo Signor novello
Brama Felsina nostra, io in su la sponda
Del Ren Cantore inerte? Ah Tu non mai
Fra il plauso popolar, che ti circonda
Senza di un Inno mio, GRATO, ne andrai.

Quando Bologna vide
L' Avolo tuo (2) la prima fiata affiso
Là, dove, più che eroico ordin di sangue
Virtude tua Te chiama,
Benchè appena Egli il biondo onore in viso
Recasse, Ella prevede,
Che se giammai non langue
Virtude in bennat' alma, o se reciso
Da nobil Pianta germe unqua non parve
Sterile, e non dall' Aquile Colombe
Si generaro imbelli, egli per certo
Frutti avria dati egregi: e a tal sol n' ebbe
Gioja infinita, e spene. Or qual dappoi
Non ravissollo in fatti, onde Ella il debbe
Fra' più chiari riporre Avoli tuoi?

Fremea la Plebe insana
(E chi può far, che vil Plebe si taccia,
Quando si crede offesa?) ebria la Piazza
Tumultuante innonda:
Ecco, che incalza, e preme, urta, minaccia,
E ben non forse vana
D' armi fa mostra, e pazza

Ven-

7
Vendetta alta richiede, e la profana
Già urtar la sacra foglia asilo al Prence
Vedesi risoluta. Ha dunque in cuore
Del Volgo ancor tanta virtù l' immago
Di libertade offesa, o violato
Altro dover? Ma il tuo grand' Avo apparve
Giovin su i Rostri, e impera, ed il malnato
Turbine a un cenno suo tacquesi, e sparve.

Siccome allor, che fiera
L' onda del Mar, cui rapido commove
Borea adirato, ed Austro orrendamente,
Mentr' ira, o orgoglio mena,
E incontro al Ciel la stolta in forme nuove
D' atrosfumante altera
Acqua levar repente
Turbin presume, se il Fratel di Giove
Il Flutti domator Padre Nettuno
Dal sen traendo algoso, il sacro capo
Crolli, e la destra al formidabil cenno
Scota, del Mar le viscere profonde
Tremano, e il flutto l' impeto raffrena,
E tornan l' azzurr' acque, e la quiet' onda
A ribacciar la disdegnata arena.

Tal generosa, altera
La del buon sangue GRATO inclita prole
Alla sdegnosa, e torbida corrente
Fecesi incontro, e tale
Pur l' arrestò, che intrepide parole,
E signoril maniera,
E un bel, ma veemente
Saggio vibrar di detto, unqua non suole,

A 4

Che

8
Che del labbro esca, e più dal cuor d' Eroe,
Vuoto restar: tal si compiacque allora
L' ammiratrice in Lui Felsinea Plebe,
Che non pur foggogata, e non pur doma,
Ma consolata apparve, e sol per Lui
Felsina adesso, onde invidiare a Roma
Non ha i Camilli, ed i Menenni sui.
Or se Tu, ANTON, non questa
(Per maggior senno, e per età maturo)
E' la primietà fiata, in cui Tu vegna
Al Consolato; e in tempo
Alta Mercè del Nume altro sicuro
A Te la sacra appresta
Sua Trionfale Insegna
Felsina, e qual dovrebbe, altro venturo
Giorno aspettar più lieto? A mille prove
Sa, che Tu l' ami, e in mille inni di gioja
Rammenta tua pierà, rammenta il sangue
Tuo, che d' Italia scudo (3), e che fu a Roma (4)
Lume chiaro, e a Parigi (5): Or vanne, e impera
Ti dice, o GRATO, e lauri alla tua chioma
Mentr' io t' intreccio, Ella t' applaude, e spera.
Canzon, rozza qual sei, s' Egli t' accolga,
Cui Tu celebri, e canti,
Il maggior de' tuoi vantì
Fia allor, che Tu raccolga.



Fio-

9
DEL SIG. DOTT. GIUSEPPE BALLANTI.

Florito Maggio Gioventù dell' Anno,
Che tanto all' Uomo godimento apporti,
Tu gli egri afflitti a sanità riporti,
E volgi in dolce riso il lungo affanno.

Tu svegli i tronchi, che fiorir non fanno,
Con larga speme il Mietitor conforti,
E prati, e campi a nuova età risorti
Nel tuo primo apparir plauso ti fanno.

I passi affretta alla tua bella Aurora,
Che in sede eccelsa del nativo Impero
Un nuovo, e saggio DITTATOR t' onora.

Apri la mano ai doni, il suol fecondi,
E se ten vai dell' alto onore altero
Cortese almen col tuo favor rispondi.

A 5

Di

DEL M. R. P. COL. RONDINETTI

Min. Conv. Accademico Argonauta.

DI Ferro animator cura, e fatica
 Qual vide Roma nell'età primiera
 Ergasi, eterno monumento, altera
 Paria Colonna dell'oblio nemica.

Sculpa Minerva a destra man l'amica
 Giovevol pace inviti, e la guerriera
 Pallade unisca, e feco la sincera
 Ignota a' nostri di Pietade antica.

Temide a manca, che la calma, e il riso
 N'arrechi in mar sì tempestoso, e fello,
 E il Dritto Consolar porti sul viso;

Indi maestro fervido scalpello
 Lasci a suoi piedi eternamente inciso;
 „ Felina amica al DITTATOR novello. „

No:

DEL SIG. DOTT. GAETANO FATTORINI T. A.

NO: di gloria non è vano desio
 Quel, ch'or ti tragge al Dittatorio scanno;
 Sì chiaro, e illustre i pregi tuoi ti fanno,
 Che paventar non puoi di tardo oblio.

Ciò, che ad esso la via, SIGNOR ti aprio
 Fur le virtù, che unite al cuor ti stanno,
 E il sol desir d'opportuni al comun danno,
 Te al gran pondo non fece oggi restio.

Ben fai, che Arene, e Roma ancor memoria
 Serbandi quei, che posero riparo
 Alla depressa loro antica gloria;

Sai, che a verace onor così si sale:
 Sai, che di Te per tali opre lasciaro
 Molti degli Avi tuoi fama immortale.

A 6

Pria

DEL SIG. LUIGI CALDERONI FIAENTINO, DA

Accademico Atenofilo.

PRia che all' augusta Consolare insegna,
Saggio SIGNOR, l' invitta man Tu stenda,
D' uopo è del Ciel, che al tuo valor non sdegna
Fidar la Patria, l' alte leggi apprenda.

Sola Giustizia al fianco tuo ne vegna,
Che del pubblico ben cura si prenda,
E ad onta ancor d' iniqua gente indegna
Essa ministra al tuo voler si renda.

Ma guai se schiavo di privato affetto
Ti scorderai d' ogni più sacra legge,
Il piè torcendo dal cammin del retto.

Il Ciel ti vede: Ei come innalza altrui,
Che giusto in terra le sue veci regge,
Preme così, chi non somiglia a lui.

Nun-

DEL SIG. LODOVICO ANTONIO LOSCHI

Modonefe.

NUnzio al PANAR del picciol REN sen venne
Candido Cigno, e disse: L' odio antico,
E l' aspra guerra, onde il natal mio Fiume
Era da te diviso, allorchè Aufonia
Per civili discordie tutta ardea,
Fu poi conversa in amistà costante,
E furon sempre sacri i nostri patti;
E fia mutua cagion d' eterno riso
La Secchia vil, che tanto sangue sparse.
Già quinci, e quindi sono insiem congiunte
Illustri stirpi: e oh qual delizia, e onore
Non è alle nostre rive un' alma Ninfa
Ultimo dono del PANARO al Reno! (a)
Così i prischi Roman, poich' ebber vinto
In marzial pugna il popolo Sabino,
Seco fer pace, e lega; e Spose, e Madri
Fur dei Quiriti femmine rapite.
Ma sai perchè ratto su queste sponde
A te volai? Suo Messaggier m' invia
Il picciol Ren. Vuol che le glorie sue,
Vuol, che la pompa altera, ond' oggi esalta
La nuova Atene, vuol, che i pregi eccelsi,
Il saper, la virtude, il mansueto

7 A

Si-

Signoril core, che al bimestre Regno
 GRATI ne arreca infra i comuni plausi,
 E fra i Voti comun, di miglior luce
 Splendan ne' Carmi di canoro spirto,
 Di que', che sempre il bel PANARO abbonda.
 Quì il Cigno tace, e l' aere risolca.

A tai voci il PANAR dal fondo algofo,
 Ove forse dormìa, fors' era affiso
 In grembo a qualche Najade cortese,
 Tosto risurse, e intorno volse il guardo,
 E me, che tutto udii me, che supino
 Giacqui, e credei fuggire il grave incarco,
 Me vide, ed alto mi chiamò per nome.
 Corsi, e l' amico, il mio soave, egregio
 Cassiani pien d' ingegno, e di costumi, (b)
 Scopo d' invidia, e di furore insano,
 Solo restò sul margine fiorito.

Al Nume innanti io riverente inchino
 Il suo poter. Ei con la man la folta
 Barba trascorre, e dietro gli omer getta
 I crini molli, indi a me parla, ed io
 L' ascolto attento. Ei si rituffa in l' onda;
 Io meco i detti suoi ripenso, e parto.

Il mio PANARO placido
 Quiete volve l' onde,
 Ma il picciol Reno indomito
 Soverchia ognor le sponde.

In riva a quello affidonsi
 Ninfe, e Pastor ridenti:
 Fuggon da questo, e gemono
 Le impoverite genti.

Se-

Sebbene han vario genio,
 Pur l' uno l' altro onora;
 E quando il RENO è in giubilo,
 Gode il PANARO ancora.
 Fiume, deh Fiume indocile,
 Deh l' uso tuo correggi!
 Nè sien le cure inutili
 Di chi vuol porti leggi.
 Odi il PANAR, che supplice
 Ti priega, e a lui deh cedi!
 Ecco gli allegri numeri,
 Che ad esso ne richiedi:
 Ecco il PANAR che plaudeti,
 Ecco se teco esulta;
 Ahi del Villano a i miseri
 Sudor tu non insulta!
 Se brami a te nell' umido
 Profondo tuo soggiorno
 Cento vezzose Najadi
 Aver raccolte intorno;
 Se brami pur che FELSINA
 Famosa più si renda;
 Se lieto vuoi, che l' inclito
 GRATI sul Trono ascenda.
 GRATI, che un altro Aristide
 Giusto la Patria chiama:
 Il Cittadino tenero
 Conosce ben chi l' ama.
 La gioja, il favor pubblico
 Ovunque scorre ardito:

A S

Duolfi

Duolſi del brieve imperio,
 E accuſa il patrio rito.
 Fiume, deh Fiume, affreniſi
 La tua placabil onda,
 Entro il tuo letto cingati
 Inviolara ſponda.
 Ora i lor canti ſciolgono
 I Vati tuoi divini:
 Or fanno l' Adda celebre (c)
 I gran Numi Ateſtini.



Tal

DEL SIG. CONTE POMPEO BORGHI

Nobile Faentino P. A., ed Accademico Filopono App.

T Al fè plauſo, o SIGNOR, ed egual feſta
 Quando coll' aſta in man, l' elmo alla chioma
 I faſci porſe, e la fregiata veſta
 A Fabio, a Emilio la ſuperba Roma;

Qual nella Patria voſtra alto ſi deſta
 Non uſato contento, or chè la ſoma
 Delle pubbliche cure a Voi ſi appreſta,
 E Padre, e Figlio Eſſa a gran prò Vi noma.

Che ſe quella ſpero vederſi un giorno
 Fugate, e vinte le nemiche torme,
 Di pacifico lauro il crine adorno.

Queſta, vigile Voi, s' acchera, e dorme,
 Perchè ſa, che pietra v' è ognor d' intorno,
 Perchè ſa, che d' onor gite ſull' orme.

Or

DEL SIG. *AB. GIAMBATTISTA MELLONI*

Faentino Accademico Atenobile.

OR che, o saggio SIGNOR, Felsina rende
A Te l' onor del Consolare Ammanto,
Per cui sì chiaro, e luminoso splende
Nell' opre tue, de' tuoi grand' Avi il vanto.

Quali da tuoi sudor, quai non attende
Eletti frutti? al rammentar soltanto
Quella vampa d' onor, che il cuor t' accende,
Non sa frenar per tenerezza il pianto.

In Te vede gran senno a gran valore,
La Maestade alla Clemenza unita,
Alla Giustizia accompagnato amore;

E in Te scorgendo sì bel lume accolto,
Non teme in sue speranze andar schernita,
Poichè Ti legge il suo destino in volto,

Figlio;

DEL PADRE MAESTRO SIGNORILI

De' Servi di Maria Vergine.

F Così parla la Patria all' eletto Confaloniere:
Figlio, se volli incontro all' empio Trace
Mandar chi fosse all' alma Fe' sostegno,
Tre fur tra gli Avi tuoi, che col mio segno
Portar guerra a Bisanzio, a Roma pace. (3)

Se brama il gran Francesco una verace
Norma nel Dritto, a pro del Franco Regno,
Un dì tua stirpe invio pel gran disegno,
(5) Che il compie, e il Re consiglia in guerra, e in pace.

I sensi miei palesa al Roman foglio
Un Avo tuo: nè il Tebro poi mel rende;
Che a dar leggi il ritiene in Campidoglio. (4)

La mossa Plebe a un altro umil s' arrende.
Tu in lor ti specchia: in Te raccolto io voglio
Ciò, che diviso in lor tanto risplende. (2)

Per

DEL PADRE D. GAETANO DERIGO

Barnabita.

Per quel Sentier la terza volta usato
(Mentre al buon genio della Patria arride)
Sale l'Eroe ben degno al Consolato
Con le virtù compagne, e ancelle, e guide;

Clemenza al destro, Onore al manco lato,
E Astrea col brando in fronte a lui si affide;
E tra il pubblico bene, e il ben privato
La sua mano, e il suo cuor apre, e divide.

Città felice, a' rai del tuo Signore,
Piena d'immagin luminose, e vaste
Crescer ti veggio di gentil splendore;

E veggio in Te l'orgoglio sotto Reno,
Che in vece d'acque rovinose e guaste,
Gorghi d'alto piacer versa dal seno.

Son

DEL MOLTO R. P. COSTANTINO MORRI

Domenicano.

CANTATA

Tempi Placata.

Son placata, o mortali: il mio furore
Già miro appieno estinto:
Lode agli Dei! una volta
La pace scintillò, l'ira si tacque,
Nè più si vede intorno
Un solo acciar, che turbi il mio soggiorno.
Ah sì pur troppo la funesta immagine
Su le pupille ho ancora;
Ancor veder mi sembra
Di civil sangue asperso il colle, il piano;
Ancor la tromba ascolto,
Che un dì chiamò perfino i Padri istessi
Ad inferir contra i lor Figli oppressi.
Ben mi rammento allora
Qual diritto regnò: come alla forza
Cedette la ragion. Divenne il servo
Signor del suo Signore:
Silenzio al Foro, alla Giustizia esiglio
Tosto, tosto intimossi:
Languì allor la virtù, trionfò il vizio,
E col ferro formossi ogni giudizio.
Ma grazie al Cielo alfine

Che

Che si mosse a pietra de' nostri affanni,
 E rotto il turbo di civil discordia
 Ci ridonò la pace:
 Chiamò l' Arti fra noi: il varco aperse
 Ad ogni studio eletto,
 E rese il senso alla ragion soggetto.
 Dalle celesti sfere il grande Azzone (6)
 Fece scender fra noi:
 Egli con mente eccelsa
 I segreti spiò della Natura,
 Assegnonne i confini: alzò il riparo
 Delle prudenti leggi
 Fra il vizio, e la virtude: allor ragione
 Tornò di nuovo in trono,
 Innocenza albergò fra queste mura,
 E del giusto calcò la via sicura.
 Ma alfin cedette anch' egli
 Al suo destino: e già anelava il senso
 Al primiero comando,
 Franger voleva il freno, armi chiedeva,
 Ma fu breve il tumulto:
 Un' alma il Ciel benigno (5)
 Spedì di nuovo a noi, che la gran causa
 Della ragion sostenne.
 A' suoi difesa, e lume
 Esempio alli stranieri,
 Guida ad ognun si rese: e tanto chiaro
 Fu di sue gesta il grido,
 Che il gran nome passò di lido in lido.
 Almo SIGNOR, che di tua Patria il freno
 Oggi con tanta maestà ripigli,

Tu

Tu pur sei germe di sì eccelso tronco!
 In Te l' istesso sangue, il senno istesso
 S' annida pur! or perchè dunque augurj
 Lieti, franchi, felici;
 Perchè vive speranze, entro il mio seno
 Concepir non dovrò? sì sì già tutta
 Mi fido a Te: nè più pavento, o temo
 Vedermi fuor del posseduto impero,
 Se fosse anche a mio danno il Mondo intero.
 Nò, non temo, astri tiranni,
 Il furor d' iniqua sorte;
 Nò mai più fra le ritorte
 Prigioniera io piangerò.
 E se alcun mi riprendesse
 Dell' ardir, che in me si annida,
 Venga, e veda chi ho per guida,
 Poi allor risponderò.



Vieni

DEL P. MAESTRO LORENZO FUSCONI

Ravennate Minor Conventuale, P. A.

Vieni, o **SIGNORE**, e a consolar ti affretta
 Il seggio al piè de' tuoi grand' Avi usato,
 Ch' oggi da Te la stessa luce aspetta,
 Ond' esso un tempo fu da quelli ornato.

Vieni, e Ti vegga la Città diletta
 All' onor primo tra' suoi Figli alzato;
 Chi sa, **SIGNOR**, che al tuo valor soggetta
 In avvenir non la rispetti il Fato?

Che infin che volgi di sue leggi il freno,
 Virtù tratta al tuo esempio, e al tuo consiglio,
 Verrà più bella a sfavillar sul Reno:

O Iddio volgendo al tuo gran cuore il ciglio,
 Sospenderà le sue vendette almeno
 Per non ferire nella madre il Figlio.

insi

ANTO-

DEL SIG. AB. CARLO INNOCENZO FRUGONI

Fra gli Arcadi Comante Eginetico.

ANTONIO, il nascer grande è dono illustre
 Del Dator almo delle umane sorti,
 Ch' altri in sublime nido, altri in palustre
 Vuol, che diverse penne al tergo porti:

Tu sei fangue gentil nell' arti industrie,
 Che danno nome a i saggi ingegni accorti:
 Vuoi, che nell' opre tue cresca, e s' illustre
 L' onor degli Avi generosi, e forti.

Però volgendo in mente i prischi esempi
 De i Difensor delle Romane cose,
 Nuovo Felsineo Dittator ne vieni;

E se di Tullio non son questi i tempi,
 Pur in Te stan le sue virtù ascose,
 E la Patria, qual puoi, reggi, e sostieni.

Chi

DEL SIG. DOTT. MICHELE GIROLAMO ZOCCA

Bolognese fra gli Arcadi Retindo.

Chi degli Avi cercar le glorie, e i fasti
Perchè in quelli si onorino i Nipoti?
A che pei tardi secoli, e remoti
Statue, e busti vantar dagli Anni guasti?

Quando noi le virtùdi, e i saggj, e casti
Costumi non seguiamo, e a noi sol noti
Sono i lor nomi, e perchè al Mondo ignoti
Non siamo alfin, questo crediam che basti.

Ma Tu, SIGNOR, non sol da gli Avi tuoi
Chiaro sangue traesti, di fortuna
Dono, ma quel valor, che fa gli Eroi,

Però se pose mai Felsina alcuna
Speme in altri: qual porrà in Te con noi,
In cui de' Padri la virtù si aduna.

II

DI ERGESTO CAUNTINO.

IL carro trionfal ecco s' appressa,
Dove vegg' io la Consolar Bandiera,
Che al GRATI eccelso Felsina consegna.
Veggio il popol diviso in folta schiera,
Odo gli applausi in quella parte, e in questa,
E l' Eroe, che s' appressa ognun già segna.
Felsina in trono siede, qual chi regna,
E le virtùdi accanto
Le sostengono il manto,
E regge libertà l' alzata insegna;
Qui giaccion l' armi dei Nemici, e Pace
V' ha sopra il piede, e il verd' ulivo ha in mano,
Qui l' Alloro fa guerra al tempo edace.
L' austera Astrea va con Minerva amica
In compagnia guidando il carro augusto,
Nè sdegnan, che talor si unisca Amore,
Dipende dai lor cenni il vero, e il giusto,
E curva a lor davanti la fatica
Col dito accenna il bel sentier d' onore,
D' onor, ch' ivi è presente, e dentro al cuore
Fiamma d' amabil luce
Mirabilmente adduce,
Mentre si desta in sen nobile ardore:

Que-

Questa nel petto al GRATI ognor si spande,
 La via già elesse or ora al carro ascende
 Compagna alle virtù l' anima grande .
 Ma qual fragor gli orecchi miei percuote
 Risonante, qual voce in mezzo ai marmi,
 In cui di GRATI il nome eccelso ascolto?
 Io veggo Urne ferali, e veder parmi (7)
 La Gloria altera, che le preme, e scuote,
 Indi chiamando, chi nel sonno è involto;
 Veggo l' ombre onorate, e al loro volto
 Manca l' orror di morte,
 Che di propizia forte
 Nunzia è la Gloria, e lo squallor ne ha tolto;
 Nunzia è la Gloria, che dei GRATI Eroi
 Va superba in ANTONIO, e di lui paga
 Non men che fosse ai dì degli Avi suoi.
 Quello che fiero in volto ha l' armi in mano,
 E i legni addita valicanti il Mare,
 In cui si spiega di Gesù la Croce,
 Jacopo è quello, quello che tremare (3)
 Fece l' odrisia Luna, e l' Ottomano
 Genio riempì di scorno, e d' ira atroce.
 Girolamo è colui, la di cui voce (5)
 Fu al Gallicano Regno
 Il più forte sostegno
 Nel mostrar ciò che giova, e ciò che nuoce;
 E nei consigli suoi diè norma, e legge
 Non ai sudditi sol del Franco impero,
 Ma a quello ancor, che lo sostiene, e regge.
 Carlo è l' altro, ch' io veggo; il Roman foglio (4)
 L' accolse, e ornò dei più sublimi onori,
 Quan-

Quando a lui gir la Patria sua commise;
 Ed entrò fra le pompe, e fra i clamori
 Qual Senator di Roma in Campidoglio,
 Poichè al suo onor Roma contenta arrise.
 ANTONIO veggo alfin, che le divise (2)
 Genti tumultuose
 Pacificò, compose,
 E al Reno in sen la calma sua rimise.
 Sorgete, ammiratrici ombre ben nate,
 Vi richiama la gloria, omaiorgete,
 Ma non vantate poi l' età passate.
 Il DITTATOR ha un cuor da Eroe, la mente
 Ha carca di magnanimi pensieri,
 Scorregli nelle vene il sangue vostro,
 Splendor dei Saggi, onor dei Cavalieri,
 Padre amoroso è alla più bassa gente,
 Ond' ei la gloria fia del secol nostro.
 Ma già il Carro s' appressa, e in mezzo all' ostro,
 Ei già su quello ascese:
 Ombre vi sia palese
 Ciò, che a Felsina io dico: Ah che non mostro
 Nel Cocchio augusto, o Felsina, qual devi
 Nè puoi, porger eterno al GRATI onore,
 Se nuovo onor dal GRATI tuo ricevi.

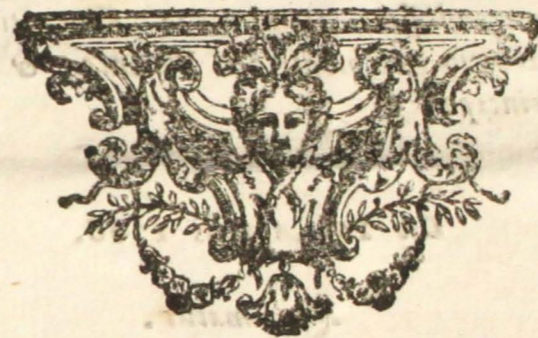


ANNOTAZIONI

- (1) Mirzio Gargigliano Nome pastorale fra gli Arcadi di Roma del Raccoglitore, quale è ancora Accademico Infecondo, ed Occulto.
- (2) Antonio Maria Grati Conte, e Senatore Avolo dell' Illustrissimo, ed Eccelso Sig. Confaloniere in età giovanile Confaloniere per la prima volta il Bimestre primo dell' Anno 1671. sedò un grave intorto popolare tumulto, per il qual celebre fatto furongli impresse alcune Medaglie &c. Morì l' anno 1712. Essem. Bolog. Part. 1. pag. 32. sotto li 19. Febrajo 1671.
- (3) Giacomo di Peregrino Ingrati Signore di gran prudenza, e perizia nelle leggi. Fù delli 16. Riformatori della Città del 1453. fu Ambasciatore, e Confaloniere, nel qual tempo passando Pio II. per Bologna, lo creò Cavaliere, e volle, che si chiamasse de Grati, e da Paolo II. fu creato delli 21. Riformatori in vita, ampliando il Senato a tal numero. Intervenne a Venezia per Bologna alla conchiuisione della Lega fatta tra li Signori d' Italia per dieci anni contro il Turco, e del 1464. fu Capitano d' Armi per andare contro gl' Infedeli unitamente al Figlio Alessandro Dottore di Legge, e Canonico di S. Pietro.
Cristoforo di Peregrino Fratello di Giacomo andò su l' armata medesima contro gl' Infedeli. Dolfi. Delle Famiglie nobili di Bologna.
- (4) Carlo Grati Conte, e Senatore, Uomo celebre in armi, fu Ambasciatore al Papa Giulio Secondo in Roma, del quale fu fatto Senatore di quella Città. Fu similmente accetto a moltissimi Potentati, ed a gravissimi, ed onorificentissimi impieghi sempre prescelto. Giacomo Grati Dott. di Legge, Referendario dell' una, e l' altra Segnatura. Dolfi nel citato libro.
- (5) Girolamo d' Ajace di Francesco Grati fu famoso Dott. di Legge Coll. fu chiamato da Francesco I. Re di Francia a colà interpretare le Leggi, fu dal medesimo dichiarato intimo suo Consigliere, per lo che dedicò allo stesso Monarca i suoi consigli stampati in Lione. Dolfi nel citato libro, ma più chiaramente in Archivio della Casa Grati.
- (6) Azzone primo Giurisconsulto di Bologna famosissimo nelle Giurisprudenza, che spiegò le Leggi nella sua Patria ad un Uditorio di 10. mila studenti.
- (7) Figura d' essere nella Galleria del Palazzo Grati, in cui
vi

vi sono moltissimi Quadri, Marmi, e Memorie esprimenti le memorande azioni d' infiniti Uomini illustri, quali il rammentare tutti sarebbe quasi impossibile.

- (a) L' ornatissima Dama Consorte del Sig. Senatore Conte Aldrovandi la Signora Marchesa Lucrezia Figlia dell' incomparabile Signor Marchese Alfonso Fontanelli.
- (b) Fa onorata menzione di un suo Amico degno di essere noto al Mondo il Signor Avvocato Paolo Antonio Cassiani, il più dotto, ed onesto giovine Signore, che vanti Modena pretentemente.
- (c) In tempo, in cui il celebre Autore componea questa Poetica lode, le loro Altezze Serenissime di Ercole Rinaldo Princ. Ereditario di Modena, e Maria Teresa sua Consorte si portavano alle Nozze dell' Altezza Sua Serenissima di Maria Beatrice loro Figlia, coll' Altezza Reale del Arciduca Ferdinando Carlo d' Austria in Milano, il di cui stato viene separato da quello di Venezia dal Fiume Adda.



AL LETTORE.

Le Composizioni non hanno avuto altro ordine, che quello del tempo, in cui sono state favorite dai loro Autori, i quali si protestano di sentir da Cattolici, e di scrivere da Poeti.

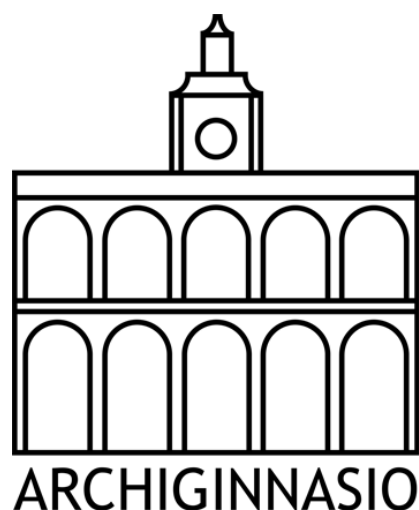


*Vidit D. Aurelius Castanea Clericus Regularis
S. Pauli, & in Ecclesia Metropolitana Bononia
Pœnitentiarius pro Eminentissimo, &
Reverendissimo Domino D. Vincentio Card.
Malvetiq; Archiepiscopo Bononia, & S. R. I.
Principe.*

Die 24. Aprilis 1766.

Imprimatur.

*Fr. J. Maria Pettoni Vicarius Generalis Sancti
Officii Bononia.*



SCAFFALI ONLINE

<http://badigit.comune.bologna.it/books>

*Applausi poetici in occasione del terzo felicissimo ingresso al gonfalonierato di giustizia del nobil uomo ... Antonio Maria Grati conte del Basco il terzo bimestre dell'anno 1766

In Bologna : nella stamperia di S. Tommaso d'Aquino

Collocazione: 17-BIOGR. GRATI ANTONIO M. 1

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO2892766T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



4.0:<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode>

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it